

Biocarburanti

Bruxelles timida nel limitare il biofuel di prima generazione

Le considerazioni del direttore generale dell'UP, Piero De Simone, sulla proposta di nuova direttiva europea.

La Commissione europea ha pubblicato in questi giorni la nuova proposta di modifica della direttiva in materia di biocarburanti per limitare le emissioni di gas ad effetto serra attraverso il conteggio dell'impatto della conversione dei terreni a livello mondiale (ILUC - emissioni indirette dovute al cambiamento di destinazione d'uso dei terreni), di cui il vostro giornale ha dato ampia notizia (v. Staffetta 19/10).

Nei documenti di lavoro la Commissione europea inizialmente aveva giustamente introdotto il contributo ILUC nella valutazione delle prestazioni ambientali dei biocarburanti, riconoscendo quanto da anni va ormai sostenendo il settore petrolifero (si veda lo studio realizzato nel 2008 da Nomisma Energia v. Staffetta 26/9/08), sullo scarso, nullo e spesso negativo impatto sull'ambiente dei biocarburanti di prima generazione.

Infatti, conteggiando il contributo ILUC, la quasi totalità dei biocarburanti di prima generazione presenta una emissione di gas a effetto serra superiore a quello dei combustibili fossili. Su queste basi, scientificamente accertate, la Commissione europea aveva pertanto predisposto la proposta di direttiva in questione includendo l'ILUC che, però, nella versione presentata ufficialmente inespugnabilmente è stato rimosso.

In questo modo, a nostro avviso, la Commissione europea ha rinunciato a limitare fortemente l'uso dei biocarburanti di prima generazione che, oltre a non conseguire, nel migliore dei casi, alcuna riduzione delle emissioni di gas serra, continueranno a fare concorrenza alla produzione alimentare con le conseguenze che tutti possono già constatare.

La Commissione europea, tuttavia, nella consapevolezza di benefici ambientali inesistenti per i biocarburanti di prima generazione, ha stabilito che il ricorso a questo tipo di biocarburanti non potrà superare il 5% ai fini del conseguimento dell'obiettivo del 10% di energie rinnovabili nei trasporti fissato al 2020, oltrepassabile esclusivamente con biocarburanti di seconda e terza generazione.

A tale scopo si concorda pienamente con l'altro obiettivo della Commissione europea di stimolare e promuovere lo sviluppo di biocarburanti alternativi, di seconda e terza generazione, derivati da materie prime non alimentari, come i rifiuti o la paglia, che emettono gas a effetto serra in quantità decisamente inferiori ai biocarburanti di prima generazione e non interferiscono direttamente con la produzione alimentare mondiale.

Nonostante l'inattesa modifica delle posizioni iniziali della Commissione europea, resta chiaro, dall'esame della proposta di direttiva, che l'orientamento futuro sull'impiego dei biocarburanti dovrà essere basato unicamente su biocarburanti di seconda e terza generazione, anche se fino al 2020 l'impiego fino al 5% dei biocarburanti di prima generazione sarà assicurato, malgrado le evidenze negative sia in termini economici che ambientali.

